

I medici di famiglia investono sempre di più nel digitale

I Mmg auspicano una rapida scomparsa del promemoria cartaceo della ricetta cosiddetta dematerializzata e perdipiù investono nel digitale. Sono alcuni dei dati emersi da un'indagine condotta dall'Osservatorio Innovazione Digitale in Sanità della School of Management del Politecnico di Milano in collaborazione con il Centro Studi della Fimmg

I medici di famiglia investono nel digitale. È quanto emerge da un'indagine condotta dall'Osservatorio Innovazione Digitale in Sanità della School of Management del Politecnico di Milano in collaborazione con il Centro Studi della Fimmg e con il supporto di DoxaPharma. Dal sondaggio, realizzato su un campione rappresentativo di 540 Mmg risulta che sono gli unici attori del sistema sanitario (tra strutture sanitarie, Regioni e Ministero della Salute) ad aver incrementato gli investimenti (+3%) nel digitale durante il 2016 rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda i servizi utilizzati, la consultazione online di dati di laboratorio è stata utilizzata nell'ultimo anno dal 47% del campione, quella di referti specialistici dal 32%, di referti di diagnostica per immagini dal 30%, di lettere di dimissione ospedaliera e da PS dal 20%. Da parte dei medici che ancora non li utilizzano viene riferito un evidente interesse all'uso di questi servizi qualora fossero disponibili.

Pur valutando così favorevolmente questi servizi, 2/3 dei medici appartenenti a Regioni in cui il Fasci-

colo Sanitario Elettronico (Fse) è stato già attivato, dichiarano di non avere ancora mai utilizzato le risorse del Fse, dimostrando, tra l'altro, che i servizi sopra menzionati sono spesso ancora collocati al di fuori dello stesso Fascicolo.

► Gli aspetti critici

L'indagine ha consentito, inoltre, di rilevare eventuali problematiche legate a soluzioni ICT ritenute inadeguate dalla professione. È emerso che l'85% dei medici auspica una rapida scomparsa del promemoria cartaceo della ricetta cosiddetta dematerializzata. I Mmg si attendono che tale scomparsa possa comportare una agevolazione per i pazienti nell'approvvigionamento delle terapie continuative. Dalle risposte del campione, gli attori che avrebbero maggiore interesse a mantenere in vigore la copia cartacea del promemoria sono i farmacisti (43%), le istituzioni sanitarie (30%), i pazienti (23%) e solo per il 4% i medici.

“Quello che emerge - afferma **Paolo Misericordia**, Responsabile del Centro Studi della Fimmg - è un quadro di una professione oramai fortemente orientata verso l'uso

delle risorse ICT, sia per un sistema che ha indubbiamente preteso dalla MG un adeguamento a queste competenze che non è stato richiesto ad altri, sia per la percezione dei vantaggi che l'utilizzo di questi strumenti comportano nella gestione del paziente. Tutto questo a fronte di un'età media della categoria avanzata, senz'altro superiore a quella di ambiti della professione medica che appaiono 'meno' digitalizzati. I medici di medicina generale sembrano anche in grado di identificare correttamente - continua Misericordia - le criticità di questi sistemi ed attribuirne le relative responsabilità”.

“Dall'indagine emerge una distanza tra Regioni e medici - afferma **Chiara Sgarbossa**, Direttore dell'Osservatorio Innovazione Digitale in Sanità del Politecnico di Milano. Se, da un lato, gli strumenti digitali sono entrati nella quotidianità professionale dei medici, dall'altro gli strumenti messi a disposizione dalle Regioni, come il Fascicolo Sanitario Elettronico, sono ancora percepiti come inadeguati rispetto alle esigenze della professione e quindi poco utilizzati”.